

## ***Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon***

Storia di una impresa lessicografica secolare

sulla latinità italiana del Medioevo

Antonio De Prisco

Università degli Studi di Verona  
[antonio.deprisco@univr.it](mailto:antonio.deprisco@univr.it)

### **Abstract**

Breve storia, dalla sua nascita a tutt'oggi, del *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon*, secolare e rilevante impresa scientifica lessicografica, relativa alla latinità italiana del Medioevo.

**Parole chiave:** Lessici; Latino Medievale; Latinità italiana.

*A brief history, from its birth to the present day, of the Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon, a centuries-old and significant scientific lexicographical undertaking relating to the Italian Latin of the Middle Ages.*

**Keywords:** Lexicons; Medieval Latin; Italian Latinity.

Il *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon* è il frutto di una rilevante impresa scientifica centenaria, che per la sua importanza fu ben presto posta – e lo è tuttora – sotto l'egida dell'Unione Accademica Nazionale (UAN)<sup>1</sup> e costituisce il contributo italiano al più ampio progetto, promosso dall'Union Académique Internationale (UAI),<sup>2</sup> di realizzare un dizionario del latino medievale europeo.

Risale all'anno 1920 la decisione assunta dal Reale Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti di redigere e pubblicare un dizionario della latinità medievale italiana, con l'intento di sopperire a quelle che apparivano lacune cronologiche, contenutistiche e strutturali dell'unico strumento

---

<sup>1</sup> Cfr. [12].

<sup>2</sup> Sito ufficiale: [unionacademique.org](http://unionacademique.org).

lessicografico allora in uso agli studiosi del Medioevo latino, il *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*.<sup>3</sup>

Infatti, nonostante il lodevole e costante sforzo di arricchire ed aggiornare il contenuto del *Glossarium* alla luce delle interessanti novità che man mano emergevano dagli spogli dei testi non utilizzati nelle edizioni precedenti, intatte erano rimaste la sua natura e la sua struttura, né c'era stato un arricchimento degli interessi, per così dire, contenutistici. Esso aveva continuato a conservare per due secoli la sua natura di opera prevalentemente enciclopedica, con una struttura organizzata alfabeticamente per lemmi, che talvolta, per ricchezza di informazioni e numero di pagine, assumevano l'aspetto di piccoli trattati, aventi ad oggetto termini relativi soprattutto all'area del diritto, dell'amministrazione, delle istituzioni civili, religiose, economiche, e quindi più adatto a fornire i propri servizi in particolare agli studiosi di storia in senso stretto e, solo in misura assai minore, ai cultori delle altre discipline medievali, tra cui la lingua e la letteratura latina medievale.

Ritenendo, e a ragione, la pubblicazione di un dizionario del latino medievale italiano un'impresa tutt'altro che di lieve momento, il Reale Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti<sup>4</sup> pensò bene di insediare a tal fine un'apposita commissione di alto profilo, denominandola Comitato nazionale italiano per il dizionario latino dell'alto Medioevo. Costituita da studiosi di gran vaglia, essa era presieduta dall'illustre paleografo veneto V. Lazzarini e annoverava tra i suoi membri insigni classicisti, quali V. Ussani, che ricopriva anche la carica di vicepresidente, L. Castiglioni, C. Giarratano, C. Marchesi e anche due medievisti, F. Ermini e E. Franceschini.

Ad onor del vero, però, se spetta a questo Comitato nazionale italiano il merito di aver messo in cantiere per la prima volta la realizzazione di un dizionario di latino medievale di area italiana dai contorni ben definiti sotto l'aspetto cronologico, contenutistico e strutturale, bisogna ricordare che l'idea primigenia di un siffatto desiderato strumento di lavoro per i medievisti italiani era già venuta, circa un cinquantennio prima, ad un altro studioso, anch'egli di area veneta, ma di origine patavina, A. Gloria.<sup>5</sup> Fu proprio dal suo progetto che la commissione insediata dal Reale Istituto veneto intese partire, quando nel 1920, si propose di pubblicare dei *Supplementa italica Glossarii Ducangiani*, che contribuissero ad arricchire il Du Cange di nuovi lemmi e ad integrare con nuovi dati i lemmi già registrati, utilizzando gli elementi ricavati dallo spoglio delle fonti italiane non impiegate, sia per ragioni cronologiche sia perché non in linea con la natura dei testi prevalentemente usati per la sua redazione.

Il Comitato nazionale italiano predispose pertanto un programma di schedatura di testi latini, letterari e documentari, appartenenti sia ai vecchi e ai nuovi generi letterari praticati nel Medioevo sia alla ricca documentazione notarile, pubblica e privata, dell'Italia medievale. Accanto alla prima grande novità di questa scelta, consistente nella svariata tipologia dei testi presi in esame rispetto a quella assai ristretta dei testi utilizzati per la redazione del Du Cange, un'altra novità non meno importante è da rilevare: l'arco cronologico delle opere da spogliare andava dal 476 al 1321, dalla caduta cioè dell'impero romano d'Occidente alla morte di Dante.

---

<sup>3</sup> Pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1678 in 3 voll. da Charles du Fresne, sieur Du Cange, il *Glossarium* fu nei successivi due secoli arricchito da vari supplementi, fino a giungere all'edizione, in cui ancora lo consultiamo, curata da L. Favre in 10 voll. tra il 1883 e il 1887 cfr. [6].

<sup>4</sup> Sito ufficiale: [istitutoveneto.it](http://istitutoveneto.it).

<sup>5</sup> Stimato paleografo e storico, professore all'Università di Padova, aveva presentato il suo originale progetto in un corposo saggio [7].

Ci si era appena messi al lavoro in Italia, quando giunse la notizia che, nel corso della sua prima assemblea generale, svoltasi a Bruxelles nel maggio del 1920, l'UAI, su proposta del suo primo presidente, l'esimio storico H. Pirenne, aveva sollevato il problema del rifacimento del Du Cange, proponendone la realizzazione di una versione più ricca di informazioni, non solo per l'utilizzo di nuovi dati ma anche per l'ampliamento tematico dei contenuti, al fine di venire così incontro all'esigenza sempre più avvertita dai medievalisti di poter disporre di uno strumento utile anche nello studio delle nuove discipline, considerate fino ad allora ancillari della storia.<sup>6</sup>

Il comune e ambizioso obiettivo di un aggiornato rifacimento del Du Cange fece sì che, per sondare la possibilità di una reciproca e proficua collaborazione, si intraprendessero contatti tra le due istituzioni, il Reale Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, con alle spalle l'esperienza maturata nel corso di più di un secolo di attività, e la neonata UAI. I contatti andarono a buon fine, tant'è che nel maggio del 1922 alla terza sessione annuale dell'UAI intervenne, in qualità di rappresentante ufficiale del Reale Istituto veneto, lo storico antichista G. De Sanctis, membro tra i più autorevoli del Comitato nazionale italiano, per sancire in quella sede la confluenza del progetto lessicografico italiano in quello europeo promosso dall'UAI.

L'anno successivo la Commissione, insediata dall'UAI per procedere alla realizzazione del nuovo strumento lessicale, provvide però a ridimensionare sia l'estensione geografica che l'arco cronologico del progetto originario, considerando non realizzabile un radicale rifacimento del Du Cange, basato sulle nuove acquisizioni provenienti dallo spoglio sistematico di tutti i testi latini noti, editi e inediti, conservati in tutte le regioni comprese nell'area della Romania nel lasso di tempo di un millennio circa, e cioè dalla fine del V a tutto il XV secolo.

Accadde così che nella quarta sessione annuale dell'UAI, rivelatasi decisiva per il futuro assetto di un'opera così importante, la Commissione decidesse che il format di questo redigendo rinnovato strumento di lavoro dei medievalisti non fosse quello enciclopedico, proprio del vecchio Du Cange, ma quello di un normale dizionario. E stabilì anche che questa novità doveva essere subito del tutto evidente all'utente dal nuovo titolo con cui l'opera gli si presentava: *Dictionnaire du latin médiéval*. Un dizionario della lingua latina medievale, dunque, non più un nuovo Du Cange, che sarebbe stato comunque un *glossarium* dal carattere enciclopedico. Non solo. La Commissione, nell'indicare i criteri redazionali del nuovo dizionario, ne fissava anche i limiti cronologici in un intervallo di tempo di poco più di cinque secoli, compreso tra la fine dell'impero romano d'Occidente e una data intorno all'anno mille, da determinarsi quest'ultima Paese per Paese. Trattandosi di un'impresa internazionale, la Commissione delineò anche con molta cura la struttura organizzativa che doveva supportare la realizzazione del dizionario. Dispose che i singoli Paesi europei interessati all'impresa si sarebbero dotati di appositi Comitati nazionali, che avrebbero interagito con la Commissione stessa. Ogni singolo Comitato nazionale, dopo avere prioritariamente provveduto alla compilazione di un *Index auctorum et operum*, contenente l'elenco dei testi da spogliare con l'indicazione dell'edizione usata, avrebbe poi individuato dei centri di spoglio presso i quali gli schedatori, accuratamente scelti in base alle necessarie competenze linguistiche, avrebbero fatto confluire le schede redatte secondo i criteri, dettagliati e univoci, stabiliti dalla Commissione centrale.

In linea di massima, questi criteri furono stabiliti nella stessa sessione della Commissione centrale tenutasi a Bruxelles nell'aprile del 1923 e furono accuratamente descritti poi in un opuscolo dal titolo *Instructions techniques destinées aux collaborateurs immédiats du Dictionnaire du latin médiéval*, redatto da un gruppo di lavoro, riunitosi nel mese di gennaio 1924 a Parigi, formato dal latinista italiano

---

<sup>6</sup> Cfr. [9].

V. Ussani, dal filologo classico francese H. Goelzer, dal medievista inglese J. Houston Baxter e dal filologo catalano L. Nicolau d'Olwer.<sup>7</sup>

Sulla base del mandato ricevuto, gli autori dell'opuscolo precisano innanzitutto che nel nuovo grande dizionario della latinità medievale «*On enregistrera les mots qui ne sont pas dans la dernière édition de Forcellini-De Vit ou qui n'y figurent pas avec le même sens*».<sup>8</sup> Liberando poi subito e del tutto il campo dall'ingobrande presenza del Du Cange, sintetizzano con queste poche ed efficaci parole il senso dell'impresa: «*En résumé, le Dictionnaire du latin médiéval est la suite naturelle du Forcellini-De Vit, et l'on ne perdra jamais de vue ce point essentiel*». Le schede che i redattori compileranno per conto dei singoli Comitati nazionali, saranno, nei limiti del possibile, tutte uguali per formato (cartolina postale), colore (bianco), consistenza (pieghevole e resistente all'usura del tempo) e dovranno essere divise in cinque categorie:

Fiche d'écriture (*scida scripturae*)

Fiche prosodique (*scida quantitatum*)

Fiche morphologique (*scida formae*)

Fiche étymologique (*scida originis*)

Fiche sémasiologique (*scida significationis*)

Oltremodo precise sono, infine, le indicazioni relative alla redazione delle singole categorie di schede. Esse avranno tutte come esponente nell'angolo superiore sinistro il lemma con la grafia riportata dal Forcellini-De Vit e nell'angolo superiore destro recheranno la sigla della categoria di appartenenza. Sempre nella parte alta della scheda, al centro, saranno indicati il nome dell'autore, il titolo dell'opera e i dati bibliografici completi dell'edizione utilizzata. Per le *scidae scripturae* si fa obbligo allo schedatore di redigere una scheda per ogni parola che presenta una grafia diversa da quella registrata come normale nel Forcellini-De Vit. Nel caso poi delle *scidae quantitatum* lo schedatore provvederà a registrare tutte le occorrenze in cui, in un testo in versi, una parola è trattata in modo difforme dalle regole della prosodia classica. Anche le irregolarità morfologiche relative alle parti variabili del discorso saranno tutte segnalate nelle *scidae formae*, in presenza di mutamenti di genere o scambi di desinenze nei sostantivi, negli aggettivi, nei pronomi oppure in presenza di novità nei paradigmi e nella coniugazione dei verbi. Allorquando poi nei testi ricorrono definizioni di parole, esse saranno accuratamente registrate nelle *scidae originis*, riportando per esteso la parte di testo in cui è spiegata l'origine della parola.

La categoria più importante degli spogli sarà costituita dalle *scidae significationis*, sicuramente la più consistente per numero di schede, in quanto, per ognuna delle parole di un testo spogliato, dovrà essere compilata un'apposita scheda, anche se la parola in oggetto non presenta novità alcuna rispetto a quanto già contenuto nel Forcellini-De Vit. Per ognuna delle parole se ne indicherà il significato, seguendo il seguente criterio: a) se trattasi di un vocabolo non registrato nel Forcellini-De Vit o registrato con diverso significato, lo schedatore ne darà la sua personale interpretazione, apponendo un asterisco nella parte sinistra della scheda prima del lemma; b) se trattasi, invece, di una termine già registrato nel Forcellini-De Vit con l'accezione in cui ricorre nel testo spogliato, basterà un semplice rinvio, al centro nella parte bassa della scheda, al *Lexicon*

---

<sup>7</sup> Cfr. [13].

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 83.

*totius latinitatis*, utilizzando la sigla F (=Forcellini), seguita dal numero (1, 2, 3, 4...) con cui quell'accezione è indicata nel corpo del lemma.

È richiesta infine particolare attenzione agli schedatori nell'individuare e registrare con pari cura le novità attestate nell'ambito della sintassi dei casi, del verbo e del periodo, onde soddisfare le esigenze degli studiosi interessati anche alle novità soprattutto morfosintattiche del latino medievale, sulle quali assai spesso essi avevano cercato invano informazioni nel Du Cange-Favre. Pertanto, nel caso di novità nell'uso delle preposizioni o delle congiunzioni, oppure nel caso in cui un verbo viene ad assumere un nuovo significato quando si accompagna con una data preposizione o congiunzione, lo schedatore redigerà due schede, una per il verbo e l'altra per la preposizione o la congiunzione.

Ho ritenuto utile soffermarmi su questi dettagli, per quanto possano apparire alquanto noiosi, perché sono essi che ci danno concretamente l'idea dell'ampio spettro di informazioni linguistiche di cui si voleva dotare questo grande *Dictionnaire du latin médiéval*. Purtroppo, però, a distanza di più di un secolo dall'ideazione dell'ambizioso progetto, il tanto vagheggiato dizionario non ha ancora visto la luce.

Per fortuna, però, il lavoro di spoglio, già avviato e proseguito nel tempo, non è rimasto infruttuoso. Infatti, utilizzando i materiali conservati presso i centri di schedatura delle singole aree geografiche di quella che un tempo fu la Ròmania e adottando gli stessi criteri redazionali messi a punto per il grande *Dictionnaire du latin médiéval*, hanno visto la luce numerosi dizionari regionali e nazionali del latino medievale<sup>9</sup> e tra questi anche il *Latinitatis Italicae Medii Aevi, inde ab anno CDLXXVI usque ad annum MXXXII, lexicon imperfectum*, che recava già nel titolo l'indicazione dell'arco cronologico coperto e, con l'attributo *imperfectum*, informava gli utenti della sua temporanea incompletezza, dovuta alla modalità scelta per la sua pubblicazione. L'opera, infatti, è stata edita in fascicoli progressivi, pubblicati nell'*Archivum latinitatis Medii Aevi*, la rivista ideata poco più di un decennio prima come necessario strumento di supporto al redigendo *Dictionnaire du latin médiéval*.<sup>10</sup>

Il primo fascicolo (lemmi *a-gradior*) fu dato alle stampe nel 1935, seguito a distanza di due anni, da un secondo fascicolo (lemmi *gradior-medicamen*).<sup>11</sup>

A lavorare sodo alla realizzazione dei due suddetti fascicoli, fu chiamato uno studioso poco più che trentacinquenne, il quale fino a quel momento aveva al suo attivo poche pubblicazioni scientifiche e un decennio di insegnamento come professore di Filologia classica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, di cui ricopriva anche la carica di vicedirettore.

Si tratta di F. Arnaldi, friulano di nobile origine (apparteneva ad una famiglia comitale di antica data), nato a Codroipo nel 1897. Laureatosi in Lettere Classiche presso l'Università di Padova nel 1920, era entrato qui nelle grazie del titolare della cattedra di Letteratura latina, il partenopeo V. Ussani, anch'egli di famiglia nobile e noto negli ambienti accademici per i suoi importanti studi nell'ambito della Filologia Classica e per aver insegnato in numerose sedi universitarie. Di questo 'professore itinerante', come scherzosamente lo chiamavano i colleghi, il giovane Arnaldi divenne l'allievo prediletto, per averne il suo Maestro apprezzato l'indole mite, l'intelligenza

<sup>9</sup> Per uno sguardo d'insieme sui lessici generali, nazionali e regionali del latino medievale, cfr. [5]: 265-267; [8]: 274-275.

<sup>10</sup> Fondata nel 1924 e patrocinata dall'UAI, questa importante e ormai secolare rivista gode tuttora di ottima salute. Continuando a perseguire le finalità per cui era nata, pubblica a tutt'oggi i fascicoli di *Addenda* al *Lexicon* della latinità medievale italiana.

<sup>11</sup> Cfr. *Archivum latinitatis Medii Aevi*, X (1935), 6-240 e XII 2 (1937), 67-152.

fervida, la passione per il mondo classico e l'ottima conoscenza delle due lingue, il greco e il latino, in cui questa civiltà si era espressa.

Quando, dopo qualche anno di insegnamento presso il Liceo di Sassari, su suggerimento del suo Maestro, Arnaldi si presentò nel 1923 al concorso per la carica di professore interno di Filologia Classica della Normale di Pisa, risultandone vincitore, il suo destino di classicista sembrava definitivamente segnato. Ma così non fu, perché, subito dopo, Ussani, che nel frattempo si era trasferito all'Università di Pisa, iniziò ad orientare il suo allievo verso la letteratura, la lingua e la lessicografia medievale, coinvolgendolo anche nell'organizzazione dei lavori di spoglio dei testi mediolatini di area italiana nelle officine attive presso l'Università di Padova e di Pisa.

Erano quelli gli anni in cui Ussani si stava molto spendendo per approntare i materiali che sarebbero dovuti confluire nel *Dictionnaire du latin médiéval* e a tal fine aveva anche coordinato e integrato il lavoro di una Commissione, nominata dal Comitato nazionale italiano, per la redazione di una bibliografia della latinità medievale italiana, relativa ai secoli VI-XI, contenente l'elenco degli autori e dei testi, con le relative edizioni da utilizzare per gli spogli. Il frutto di questo faticoso quanto necessario lavoro, preceduto da una breve presentazione<sup>12</sup> di Ussani, fu pubblicato a Parigi con il titolo di *Index latinitatis italicae medii aevi antiquioris per litterarum ordinem digestus*.<sup>13</sup>

Va detto anche che questa fattiva operosità di Ussani poggiava sulla diffusa convinzione della Commissione centrale dell'UAI che si sarebbe arrivati abbastanza presto alla redazione del grande *Dictionnaire du latin médiéval*, non appena ultimato il lavoro preparatorio, che si prevedeva sarebbe stato svolto con identica adeguata solerzia e con uguale tempistica da tutti i singoli Comitati nazionali. Ben presto, però, questa previsione si rivelò troppo ottimistica e cominciò a vacillare anche il presupposto su cui essa si fondava, allorquando ci si rese conto del diverso passo con cui i singoli Paesi procedevano nella realizzazione della prima fase del progetto. A dieci anni dal suo varo, per le evidenti e in più di un caso rilevanti differenze di risultati nel lavoro di spoglio svolto, si capì chiaramente che i tempi previsti si sarebbero allungati e di molto, sempre che, però, iniziasse per davvero a funzionare di concerto il lavoro di squadra presupposto per il buon esito dell'impresa. Una speranza, anche questa, che presto si rivelò infondata. Alla luce dei fatti, ci si interrogò allora sul da farsi. La proposta più ragionevole apparve ai più quella di mettere a disposizione degli studiosi quanto dai Comitati nazionali più operosi era stato già prodotto, intraprendendo la pubblicazione di lessici regionali o nazionali.

Questa fu la strada scelta anche dal Comitato italiano che, per bocca di Ussani, fu comunicata ufficialmente nella relazione da lui presentata all'UAI nel maggio del 1934. La scelta italiana poté andare a buon fine, perché, come Arnaldi scriverà più tardi, alludendo scherzosamente al proprio forzato distacco presso l'UAI, «un'astuta provvidenza» aveva deciso che egli diventasse l'autore del lessico della latinità medievale italiana. L'«astuta provvidenza» altro non fu che un ingegnoso *escamotage* che lo cavò da un increscioso impaccio.<sup>14</sup>

Infatti, per i crescenti dissapori con alcune importanti personalità pisane, che mal sopportavano le sue idee politiche e religiose, Arnaldi fu costretto a lasciare nel 1933 la Normale di Pisa. Gli

---

<sup>12</sup> Dove sono anche menzionati i cinque studiosi che avevano redatto gli elenchi degli autori e dei testi, ognuno per la propria specifica competenza: P. Fedele per i testi storici; P. S. Leicht per i testi giuridici e le raccolte documentarie; F. Ermini per i testi letterari; F. Lanzoni per i testi agiografici; A. Silvagni per le iscrizioni.

<sup>13</sup> Cfr. *Archivum latinitatis Medii Aevi*, VI (1931), 1-96.

<sup>14</sup> Cfr. [11]: 115, n. 26.

tornò allora molto utile la competenza che da qualche tempo, grazie ai consigli di Ussani, era andato maturando nell'ambito della letteratura, della lingua e della lessicografia medievale. Quando il Direttore della Normale di Pisa, il filosofo G. Gentile, di cui Arnaldi si era guadagnato la stima e l'affetto, si rese conto di non poter impedire il licenziamento del suo vicedirettore, si ingegnò per trovare una soluzione che almeno non recasse grave danno d'immagine né tanto meno penalizzasse economicamente il suo stretto e stimato collaboratore. Confidando, e a ragione, nel credito di cui continuava a godere presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, di cui era stato ministro dal 1922 al 1924, Gentile chiese ed ottenne che fosse meno amaro il boccone che Arnaldi era costretto ad ingoiare. Ci riuscì facendo suo un suggerimento di Ussani, al quale aveva chiesto aiuto su come uscire dalla difficile *impasse*. Questi gli consigliò di ricorrere ad una pratica burocratica di uso non raro negli ambienti ministeriali, quella del *promoveatur ut amoveatur*. Su come andarono i fatti siamo informati dallo stesso Gentile, che in una lettera inviata ad Arnaldi nel mese di ottobre del 1933, così gli scrive: «Ieri sera, per fortuna, ci si trovò insieme, a casa mia, con l'Ercole<sup>15</sup> e con l'Ussani. Il quale affacciò un'idea, che mi parve accettabile: il Suo comando presso l'Unione Accademica Nazionale per la pubblicazione del lessico provvisorio della latinità medievale italiana – che è un lavoro che si deve infatti compiere prossimamente e per cui Ella sarebbe particolarmente preparato».<sup>16</sup>

I fatti mostrarono che Ussani non si era affatto sbagliato sul conto di Arnaldi, perché quest'ultimo ne ripagò pienamente la fiducia, senza deluderne le aspettative. Ben sapendo quanto il suo Maestro tenesse all'avvio della pubblicazione del lessico della latinità medievale italiana, Arnaldi onorò in modo esemplare l'impegno assunto con lui, nonostante assai faticoso fosse il lavoro che lo vide impegnato nella redazione del *Lexicon imperfectum*. Egli stesso ricorda, infatti, i tre anni trascorsi a Roma nella redazione dei primi due fascicoli come «anni di esilio un po' amaro [...] e di duro, ascetico lavoro».<sup>17</sup>

Il gravoso impegno didattico e scientifico, conseguente all'assunzione in servizio in qualità di professore ordinario presso l'Università di Palermo nel 1936<sup>18</sup>, non consentì più ad Arnaldi di continuare a dedicarsi a tempo pieno alla redazione del *Lexicon imperfectum*, ma non impedì neppure che egli abbandonasse ad un incerto destino la creatura che tanto gli era costato mettere al mondo. Per quanto poté, non smise di occuparsene, assumendo la direzione dell'impresa e proseguendo a soprintendere all'attività di spoglio dei testi nei centri operativi a Padova e a Pisa. Provvide poi ad istituirne anche uno a Napoli, presso l'Università Federiciana, chiamando al lavoro, di schedatura prima e di redazione poi, alcuni dei suoi allievi migliori.<sup>19</sup>

<sup>15</sup> Si tratta di Francesco Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale dal 1932 al 1935.

<sup>16</sup> Cfr. [11]: 116.

<sup>17</sup> Cfr. [1]: 70.

<sup>18</sup> Il comando presso l'UAN, previsto inizialmente per un anno, si protrasse, invece, dal primo novembre del 1933 all'inizio di dicembre del 1936, fino cioè a quando Arnaldi, vincitore di un concorso a cattedra per l'insegnamento della Lingua e della Letteratura latina, prese servizio all'Università di Palermo, da dove l'anno successivo si trasferì all'Ateneo Federiciano di Napoli.

<sup>19</sup> Mi sia consentito di ricordarne almeno due, che alla morte del loro Maestro si sono anche succeduti nel coordinamento del centro di spoglio napoletano. Si tratta del compianto Antonio V. Nazzaro († 2020) e di Giovanni Polara, ai quali va la mia gratitudine per avermi iniziato al duro ma gratificante lavoro di lessicografo medievale, un'attività che da allora a tutt'oggi ha occupato non poca parte del tempo da me speso nell'attività di ricerca.

I subentrati impegni universitari di Arnaldi<sup>20</sup>, le nefaste conseguenze degli eventi bellici della seconda guerra mondiale e l'accresciuta mole delle schede ricavate dallo spoglio di altre 266 opere, che si andavano ad aggiungere alle 364 già utilizzate per la redazione della prima parte, ritardarono alquanto la pubblicazione della seconda parte del *Lexicon imperfectum*, che, stando al piano originario dell'opera, avrebbe dovuto vedere la luce a pochi anni di distanza dalla prima parte. Di anni ne trascorsero, invece, una decina. La redazione della *pars secunda* fu da Arnaldi affidata a Maria Turriani, brava e matura studiosa pisana, già allieva di Ussani.<sup>21</sup> Fu lei che, tra il 1947 e il 1953, in tre diversi fascicoli dell'*Archivum latinitatis Medii Aevi*, curò la pubblicazione dei lemmi da *medicacio* a *quum*.<sup>22</sup>

Essendosi resa indisponibile la Turriani a proseguire nel lavoro di redazione, fu necessario rivedere il piano editoriale del *Lexicon imperfectum*, originariamente previsto in due parti. Per completare l'opera, si decise di aggiungere una *tertia* e una *quarta pars*. L'uscita di scena della Turriani pose ad Arnaldi anche il problema della persona a cui affidare un compito, che richiedeva competenze non comuni. Com'era solito fare per il suo temperamento riflessivo, egli ponderò anche questa volta con la dovuta attenzione la difficile scelta. Essa cadde su P. Smiraglia, uno dei suoi migliori allievi dei corsi di Storia della letteratura latina medievale, un secondo insegnamento che dal 1953 Arnaldi impartiva all'Università di Napoli Federico II in qualità di professore incaricato. Utilizzando, insieme a quelle già disponibili, anche le schede frutto dello spoglio di ulteriori 105 opere, Smiraglia, tra il 1957 e il 1964, portò a termine, e con i risultati attesi dal suo Maestro, l'impegno assunto, pubblicando i lemmi da R a *zyson* in sei distinti fascicoli dell'*Archivum latinitatis Medii Aevi*.<sup>23</sup>

Illuminata si rivelò la decisione di Arnaldi di coinvolgere Smiraglia nell'impresa del *Lexicon imperfectum*, perché da quel momento il giovane allievo non smise mai di lavorare alla realizzazione «dell'opera che in anni lontani il mio Maestro volle ed iniziò con grande fede e coraggio».<sup>24</sup>

Quando nel 1967, a settant'anni, Arnaldi decise di cessare dall'insegnamento, a ricoprire la cattedra napoletana, fucina di numerosi allievi destinati all'insegnamento universitario, fu chiamato a succedergli Armando Salvatore, ottimo latinista, non interessato però alla lessicografia medievale. Fu pertanto ancora Smiraglia a coadiuvare il suo Maestro nella prosecuzione del lavoro necessario per rendere *perfectum* il *Lexicon* ancora *imperfectum*.

Nell'ambito di questa assidua e faticosa collaborazione con Arnaldi ormai anziano, maturarono due progetti, che portarono a due importanti realizzazioni. Il primo nasceva dall'esigenza di rendere più agevole la consultazione del *Lexicon imperfectum*, pubblicato in numerosi fascicoli sparpagliati nei diversi volumi della rivista che li aveva ospitati. A realizzarlo provvide l'UAN, sotto la cui egida era nel frattempo passata la pubblicazione del *Lexicon*, finanziandone la ristampa

---

<sup>20</sup> Cfr. *supra* nota 16.

<sup>21</sup> Cfr. [10]: 50-51, n. 22.

<sup>22</sup> Cfr. *Archivum latinitatis Medii Aevi*, XX (1947), 65-206, lemmi *medicacio* – *ozimum*; XXI (1949), 195-360, lemmi *pabo* – *pyxis*; XXIII 3 (1953), 277-30, lemmi *qrite* – *quum*.

<sup>23</sup> *Ibidem* XXVII 1 (1957), 60-134, lemmi *r* – *rysticus*; XXVIII 1 (1958), 32-95, lemmi *s* – *sichatura*; XXIX 1 (1959), 112-159, lemmi *sichis* – *styrax*; XXXI 1 (1961), 25-75, lemmi *su* – *systema*; XXXII (1962), 7-55, lemmi *ta-transenna*; XXXIV (1964), 7-92, lemmi *transeo* – *zyson*.

<sup>24</sup> *Ibidem* XLII (1979) p. 6.

anastatica in tre volumi per i tipi della torinese Bottega di Erasmo.<sup>25</sup> Il secondo progetto portò alla pubblicazione dal 1967 nell'*Archivum latinitatis Medii Aevi* della prima serie di *Addenda* al *Lexicon imperfectum*. I primi quattro fascicoli furono redatti tra il 1965 e il 1977<sup>26</sup> da Smiraglia stesso, che mise a profitto non solo i materiali provenienti da spogli non precedentemente utilizzati nella stesura delle prime due parti del *Lexicon imperfectum*, ma anche le schede estratte copiose dai nuovi fruttuosi spogli, effettuati soprattutto nell'officina napoletana, alla quale soprintendeva egli stesso. A questi primi quattro fascicoli, per completare la prima serie di *Addenda*, ne occorsero altri otto, l'ultimo dei quali fu pubblicato nel 1997.<sup>27</sup> Questo importante evento non comportò però che si potesse fine alla schedatura dei testi nel centro di spoglio dell'Università di Napoli.

Alla morte di Arnaldi l'UAN affidò a Smiraglia la direzione del *Lexicon*. A lui si deve la nuova edizione, *Peditio altera*, del *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon*.<sup>28</sup> Esaurita da tempo la ristampa anastatica del *Lexicon imperfectum* ed essendo i fascicoli della prima serie di *Addenda* dispersi nei vari volumi dell'*Archivum Latinitatis Medii Aevi*, sembrò a Smiraglia cosa buona e, soprattutto, utile raccogliere in un unico volume tutto quanto del *Lexicon imperfectum* era stato fino ad allora pubblicato, per consentirne una consultazione più agevole e rapida. Nel frontespizio di questa nuova edizione una significativa novità reca il titolo dell'opera, che si presenta mutilo dell'aggettivo *imperfectum*. Il motivo è spiegato da Smiraglia nella Premessa: «La massa considerevole degli spogli progressivamente raccolti, in aggiunta a quelli disponibili per la prima parte dell'opera, e la pubblicazione degli *Addenda*, che realizzano uniformità di consistenza fra le parti, sono sembrati motivi sufficienti, per far cadere, in questa nuova edizione, la qualifica di *imperfectum* attribuita, ragionevolmente, nella situazione iniziale, al *Lexicon* della latinità medievale».<sup>29</sup>

C'è da aggiungere, per arrivare ad oggi, che a partire dall'anno successivo alla seconda edizione del *Lexicon*, è ripresa la pubblicazione, sempre nell'*Archivum latinitatis Medii Aevi*, di una nuova serie di *Addenda*, la *series altera*. Fondata sullo spoglio di 207 nuove opere,<sup>30</sup> essa ha al suo attivo già 18 fascicoli.<sup>31</sup> Speriamo che, superando presto le difficoltà del momento, anche questa seconda serie di *Addenda* possa essere completata.

<sup>25</sup> Cfr. *Latinitatis Italicae Medii Aevi inde ab. a. CDLXXVI usque ad a. MXXII Lexicon imperfectum*, voll. 3, Torino 1970.

<sup>26</sup> Cfr. *Archivum latinitatis Medii Aevi*, XXXV (1965), 5-46, lemmi a – axon; XXXVI (1967), 5-50, lemmi ba – cleris; XXXVIII (1971), 5-55, lemmi clabo – coxendix; XL (1975), 5-49, lemmi craricula – dyspnoea.

<sup>27</sup> *Ibidem* XLII (1979), 5-72, lemmi ebaniculum – gyrus; XLIV-XLV (1986), 6-38, lemmi ina – insisto; XLVIII-XLIX (1988), 8-45, lemmi insitutum – ixum; L (1990), 5-32, lemmi la – mediator; LII (1994), 5-36, lemmi medicativus – onyrogmon; LIII (1995), 6-40, lemmi oorior – pono; LV (1997), 5-33, lemmi ponsio – quur.

<sup>28</sup> Cfr. [4].

<sup>29</sup> *Ibidem* p. VIII.

<sup>30</sup> Sono state prodotte circa 400.000 nuove schede, poco meno di un terzo dell'intero schedario, che ne conta un totale di 1.300.000.

<sup>31</sup> L'ultimo dei quali, edito nel 2024, è arrivato a coprire parte della lettera «P». Cfr. *Archivum latinitatis Medii Aevi*, LXXIX (2021), 309-322, lemmi patrona-perfectrix.

## Bibliografia

- [1] Arnaldi, Francesco. 1969. “Cronaca della Normale (1928-1933)”. *Rendiconti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli* 44: 61-70.
- [2] Arnaldi, Francesco. 1970. *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon imperfectum: inde ab a CDLXXVI usque ad a. MXXII*. Bottega d'Erasmus.
- [3] Arnaldi, Francesco, e Pasquale Smiraglia. 1971. “Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon imperfectum, inde ab a. CDLXXVI usque ad a. MXII. Addenda: Clabo-Coxendix”. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 38: 5-55.
- [4] Arnaldi, Francesco, e Pasquale Smiraglia. 2001. *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. – saec. XI in.). Editio altera aucta addendis quae confecerunt L. Celentano, A. De Prisco, A.V. Nazario, I. Polara, P. Smiraglia, M. Turriani*. SISMEL.
- [5] De Prisco, Antonio. 1991. *Il latino tardoantico e altomedievale*. Jouvence.
- [6] Favre, Léopold. 1883-1887. *Glossarium Ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis*. L. Favre.
- [7] Gloria, Andrea. 1875. “Proposta di glossario latino-barbaro e volgare d'Italia nel Medioevo”. *Rivista periodica dei lavori della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova* 25: 91-155.
- [8] Guerreau-Jalabert, Anita. 2021. “Cents ans de lexicographie médio-latine”. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 79: 271-275.
- [9] Langlois, Charles-Victor. 1924-1925. “Historique sommaire de l'entreprise. De 1920 à janvier 1924”. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 1: 5-15.
- [10] Mondini, Marco. 2010. *Generazioni intellettuali. Storia sociale degli allievi della Scuola Normale Superiore di Pisa nel Novecento (1918-1946)*. Edizioni della Normale.
- [11] Smiraglia, Pasquale. 1992. “Francesco Arnaldi e gli studi di latino medievale”. In *Ricordo di Francesco Arnaldi (Napoli, 28 giugno 1990)*. Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.
- [12] Smiraglia, Pasquale. 2000, *L'Unione Accademica Nazionale*, presentazione di G. Susini.
- [13] Ussani, Vincenzo, Henri Goelzer, James Houston Baxter e Lluís Nicolau d'Olwer. 1939. “Union académique internationale. Comité central du latin médiéval. Instructions techniques destinées aux collaborateurs”. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 14: 82-93.
- [14] Ussani, Vincenzo. 1931. “Index latinitatis italicae medii aevi antiquioris per litterarum ordinem digestus”. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 6:1-96.